

IL BUS38 BIS

Un nuovo giorno scivolava via. Stava per terminare il suo turno di lavoro mentre accaldato si avviava all'autorimessa. Sentì un brivido lungo la carrozzeria, il motore ebbe un sobbalzo di gioia. Era così eccitato nel vedere l'arancione della sua divisa sfrecciare nella sera che gli pareva fosse lui a guidare ora che erano rimasti soli: il bus 38 bis, il suo autista, le strade di Perugia. All'arrivo notò un'insolita agitazione tra gli autobus. Nel fermento si stavano ingarbugliando tra loro facendo le solite manovre di posteggio. Cosa poteva aver generato quel caos? Pensò, avvolto dall'atmosfera di confusione, mentre ognuno raggiungeva a fatica la sua postazione. L'ultimo degli addetti uscì e chiuse il garage. Ora potevano parlare. Fu il bus di linea 2 a cominciare: "Certo, stò lavoro è 'na bella fregatura" disse corrucciando i tergicristalli "L'vè, io son 40 anni che scarrozzo la gente di quà e di là e adè ve' che fine me fonno fa". Tutti rimasero in silenzio, il 2 continuò: "E dua vò? So' fa sol questo, del resto 40 anni ènno lunghi l'sapete, farò n' anticipo la fine de tanti colleghi, parcheggiati n' qualche sfasciacarrozze e bonanotte!". "Ma cos' è successo?" chiese il 38. "U l' m' cocco ma 'nnel' sé? Ce stanno a fe la concorrenza, sarà dura la convivenza. Nl' è viste quelle rotaie rosse che sbucon da tutte le parti?" disse il 2. "Sì, il minimetrò" ribattè il 38. "Sì, vedrè tu che fine farem tra n' po'" insistette il 2. Il 5, linea universitaria "é la legge della concorrenza, questa è realtà non apparenza. E' l'evoluzione, ci sono tante cose che nel tempo sono state inventate ed hanno migliorato la vita. La situazione è che tutti poi smetteremo di fare qualcosa ed è giusto che qualcuno prenda il nostro posto. Non fa piacere ma che possiamo fare se non imparare ad accettare?". 38 "Non è un problema, è un servizio diverso". "Sì, diverso" continuò il 2 "ta mè mpare questo l' verso. N' v' arcordate 'na volta a Perugia c'era l' filobus, la gente gliè voleva bene, c'eva sol quello. Poi sem' arivati noi e pian pianino, l' è arvisto tu? Tèh! arpiamo quil ch' en dato" borbottò "e i m' passeggeri che fine faronno". 51 "Ha ragione, forse molte persone non le vedremo più, si sa piace a tutti la novità. Era bello accompagnarle al lavoro, osservare la loro vita cambiare o restare uguale. Quanti pensieri ho assorbito, quante parole ho sentito. A volte quando scendevano, il loro stato d'animo era cambiato. La poesia dei viali, la magia del centro calmavano le loro ansie, qualcuno s'addormentava pure". 42 "Quanti ragazzi ho portato a scuola. La mattina molti erano di mal umore. All'uscita, invece, sembravano elettrici, tutti stretti dentro di me. Ne combinavano di tutti i colori. Quante arrabbiate, salivano sui sedili in 4 o 5, mi bagnavano, mi sporcavano. Ma pensare che non li vedrò più mi fa arrabbiare ancor di più". 12 "Quanta nostalgia, certo il mio era un tragitto meno allegro, tra l'ospedale ed il cimitero, ma la vita è anche questa. Le persone che vanno a trovare i loro cari e i nonni che vanno a trovare i loro ricordi". 38 "Ma questo lo avete vissuto anche oggi, così sarà anche domani. Perché parlate al passato di ciò che è presente? Io son nuovo qui ma son cresciuto con i gloriosi racconti sui pullman, non accetto questa verità. Noi siamo importanti, il minimetrò non è sufficiente ad accontentare tutta la gente". 2 "Sì cocco, vedrè tu quando non t'acenderonno più". Tutti si sentirono coinvolti nella conversazione, ognuno diceva la sua. 15 "Scusate se mi intrometto, io vengo da Roma, lì c'è la metropolitana ma noi continuiamo a suscitare emozioni, non preoccupatevi, la convivenza fa parte dell'esistenza e ci sarà sempre una nuova partenza". 18 "Vuoi dire che continueremo ad essere importanti e presenti?", "Certo" continuò il 15 "sono tanti anni che metro e autobus collaborano". 5 "così potrò continuare a frequentare l'università ed ascoltare i discorsi sulle scienze e sulle umane presenze". 26, con tono scherzoso "non scorderò mai le storie d'amore che ho vissuto, le persone che ho visto baciarsi, lasciarsi e poi rincontrarsi, quante ne ho viste conoscersi. Tante storie sono nate grazie alle mie brusche e galeotte frenate. Non è facile guidarmi, anch'io ho una certa età". Più parlavano e si confortavano tra loro, più il clima diventava positivo e stimolante. 2 "Alora me voletdi che l'arvedrò anche domani qui cristiani trepidanti a le fermate? Lor c' onno fretta e io gl'arivo n' ritardo. Bensì, ce gisser loro a combatte col traffico. Io me ce mpegno e ce metto tutto l' mi ingegno per caminà nto sto casino e fa l' mi dover per benino, ma dopo si c'è chi n' sa guidà che ce posso fa?". 5 "Nel tempo le cose sembrano più complicate di come le avevamo immaginate, ma ogni difficoltà è una nuova opportunità. E bisogna muoversi per sentirsi vivi". "Giusto" disse il 38 accendendo i fari "a che serve la paura di essere meno importanti? È ora di rinnovare i nostri intenti altrimenti i servizi saranno scadenti. Da ora non saremo più gli autobus di linea ma la squadra degli arancioni e ben vengano le nuove invenzioni. Del futuro niente si sa ma chi ha fiducia in ciò che fa, alla fine riuscirà. Visto che solo in movimento godiamo il riconoscimento, via per le strade di Perugia a regalare gioia e fantasia agli uomini che trasportiam via". Aprirono i cancelli, misero in moto i nuovi propositi, abbandonarono i depositi. 200 fari brillarono di vita propria e sfrecciarono accesi e luminosi nella notte.

GABRIELE PAPERINI FARFANELLI